

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **51 (1909)**

Heft 15

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Radunanza sociale — Qua e là — Nostra corrispondenza — Questione sociale, Scuola e Corpo insegnante — La teoria elettrica della materia — Bibliografia — Piccola Posta.

RADUNANZA SOCIALE

Si ricorda ai nostri egregi Soci, che la Direzione ha stabilito di convocare l'*Assemblea* della Demopedeutica in Tesserete, il giorno 12 del prossimo settembre.

A suo tempo ne sarà pubblicato il programma.

QUA E LÀ

Aristide Briand!

Ieri era il sovversivo pericoloso che, cogitabondo, in mezzo al trambusto di quella Parigi maliarda che tutti i poeti hanno adorato, che tutti gli artisti han celebrato, che tutti i "viveurs", han prediletto..., cercava la sua via.

Ieri era il paladino del socialismo catastrofico, tutto a base di sciopero generale e di rivoluzione sociale. Ieri ancora era umile tra gli umili, ignorato tra gli ignorati, confuso tra i confusi nella folla.

Oggi... è tutto. È presidente del Governo di quella Francia in cui germogliano le idee più ardite, in cui si tenta la soluzione dei problemi più spinosi; di quella Francia che è, per il mondo, luce, esempio, sprone, guida.

Fedifrago? Transfuga? Tutto quel che si vuole.

Ha lasciato in anticamera il berretto frigio, è vero; si è liberato del bagaglio catastrofico, ha temperato alquanto il suo sovversivismo, è giusto; ma ciò non toglie che si imponga al rispetto ed all'ammirazione di tutti i partiti; ciò non toglie che tutti gli si facciano intorno per vederlo alla prova; ciò non

toglie che i suoi nemici stessi lo trattino con quel rispetto, ch'è dovuto ai forti ed ai bravi.

Nessuno è contento di lui, ma nessuno gli nega il "voto di fiducia,,. E la sua maggioranza è di una "pletoricità,,giolittiana.

A voi, cittadino Briand, un augurio: che il trasformismo e l'opportunismo non vi traviino: che pur onorando i Briand vi conserviate... Aristide.

Nella terra di Cervantes.

Breve. I mori, memori delle carezze che in altri tempi i figli d'Iberia han loro prodigate, assaltano le truppe spagnuole di Melilla e mettono in serio imbarazzo il generale Marina. Morti e feriti da ambo le parti. E' naturale e semplicissimo. Non si trattava di un duello... ferravilliano! E i colpi, come direbbe il Cellini, non si davan a patti.

I mori imbaldanziscono e minacciano il finimondo. La Spagna, offesa nel suo amor proprio, mobilita truppe e truppe e truppe. All'armi! All'armi! La patria vi chiama. Ma il popolo non la pensa più come una volta; non è del parere del Reyniño tiscuzzo. L'epidermide... è sacra ed inviolabile e la folla fa il diavolo a quattro per impedire la partenza dei soldati. Barricate, e poi legnate, fucilate, cannonate. I fratelli uccidono i fratelli.

In Catalogna le repubbliche nascono come i funghi. Registri, documenti, ecc., vengon distrutti alla più bella. E il popolo si mette a legiferare con una buona volontà davvero...iperbolica.

Arrivan le truppe. La reazione incomincia. Arresti, fucilate. Le prigioni si popolano, le condanne fioccano.

E nelle vie insanguinate, mute spettatrici degli avvenimenti, ritorna la quiete. L'Autorità ha vinto. La patria è salva.

Chi è morto, giace

Chi è vivo si dà pace

E sempre s'appuntella al più capace!

La nostra italianità.

È, come si dice, all' "ordine del giorno.", Tutti ne parlano, a proposito o a sproposito, poco importa. Ne parlano i nostri impiegati i quali, spesso, si vedono posposti a coloro che non ne fanno più di loro, ma che hanno la grande fortuna di essere cittadini d'oltre Gottardo; ne parlano i nostri commercianti i quali si vedono lesi nei loro interessi dalla concorrenza teutonica; ne parlano i nostri artisti i quali nei concorsi per le borse di sussidio son messi bellamente alla coda; ne parlano i nostri medici; ne parlano i cultori di lettere e di studi storici i quali vedono i progressi di quel pangermanismo commerciale che è preludio del pangermanismo politico. Ne parlano tutti, insomma. Ebbene, parliamone anche noi. Ma brevemente.

* * *

Dicono gli uni: — È ora di finirla. Noi dobbiamo imporci, mostrare i denti, se vogliamo essere trattati alla stessa stregua degli altri confederati; dobbiamo rivendicare i nostri diritti: dire alto e forte che nello stesso Stato non devono nè possono esistere padri e patrigni, figli e figliastri e trovatelli. Dobbiamo alzare la voce per farci udire; guardare a fronte alta quelli che ci offendono, per farci temere, dobbiamo.... — ma basta. Altri dicono invece: — Reagire? Protestare? Imprese da pazzi, roba da scervellati, da sconsigliati, da rompicolli.... Zitti, per carità, che non ci odano quei di Berna! Zitti, se no addio sussidi per le opere di premunizione, di rimboschimento, di incanalamento, di indigamento. Zitti, se vogliamo tenerci un po' nelle buone grazie dei nostri cari e fedeli, ecc., se non vogliamo pregiudicare più oltre il buon nome Ticinese.... — Han ragione gli uni? Han ragione gli altri? Nè gli uni, nè gli altri, secondo noi.

E ci spieghiamo.

* * *

La politica dei "quietisti", lo diciamo francamente, non ci va a fagiolo. È piccina, gretta, antipatica, cortigiana, piena di false cortesie, di mal celate ipocrisie. È una politica che intorpidisce, che istilla nelle vene di un popolo sangue da servitore; che non innalza il buon nome del paese, ma lo rende degno del casellario dei "tutelati",.

La politica dei ribelli è più simpatica; è piena di bei gesti, di gagliardi ardimenti; ma è pericolosa. È soprattutto molto utopistica. È utopistica non perchè il problema della nostra italianità sia proprio chimerico, proprio qualche cosa di insolubile;

non perchè manchino i mezzi adatti a raggiungere lo scopo; ma perchè la causa della nostra italianità nel nostro paese non è sentita, perchè una eventuale agitazione non susciterebbe un vero e proprio consenso di popolo senza di che ogni movimento abortisce o per lo meno intisichisce, isterilisce, invilisce; perchè il manipolo dei valorosi si troverebbe solo con un piccolo Stato Maggiore.

Così è. Ed è doloroso di doverlo constatare.

Il Ticinese non si sente orgoglioso di essere Ticinese perchè non conosce la sua storia: spesso si vergogna di essere Ticinese perchè della Storia Ticinese conosce solo le pagine più brutte, (quelle che mettono a nudo le nostre beghe, le nostre discordie il nostro servaggio tre volte secolare) e non quelle che parlano della evoluzione del pensiero e della cultura nostra; quelle che illustrano i nostri grandi e le loro opere; quelle che ci parlano del posto onorifico che i nostri padri han sempre occupato ovunque sono andati a portare l'opera del braccio e della mente.

I Ticinesi spesso rinnegano la loro italianità perchè di italiani non conoscono che quei poveri emigranti mal vestiti e peggio calzati, avidamente cercati dalle imprese perchè lavorano molto e bene e si accontentano di poco; e viceversa non conoscono la grandezza di quella terra eternamente giovine che seppe le glorie di Roma e della Rinascenza, che fu signora del mondo, che vide i suoi navigli solcare vittoriosi i mari più lontani, che fu ognora maestra nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, nell'economia....

I Ticinesi insomma, disorientati nel caos della storia, sbalottati di qua e di là, intorpiditi dal centralismo politico, e dai suoi favori (spesso gelosi) non sentono come collettività, la bellezza della italianità, l'onore, l'orgoglio di potersi proclamare italiani di lingua, italiani di costumi, italiani di stirpe, pur essendo Svizzeri, pur amando i Confederati di lingua tedesca e di lingua francese, pur amando la Patria comune.

Di chi la colpa? Un po' di tutti: anche della scuola.

Vedremo nel prossimo numero quali sono le colpe della scuola e quali i mezzi con i quali contribuire a mantener vivo, meglio a diffondere nel popolo Ticinese il sentimento dell'italianità.

PICCOLA POSTA

Sigma T. B. I. Bellinzona: E i Giardini d'Infanzia? — Sig. a. g. Bioggio: Bene e grazie!

Nostra Corrispondenza,

Dall' Argovia, 26 luglio.

Caro Direttore,

Le scrivo queste linee sotto la lieta impressione lasciata da una visita vivamente desiderata da lungo tempo.

Trovandomi a passare le mie poche vacanze in questo Cantone, ho dedicato la festa di ieri ad un'escursione sui luoghi che ricordano una parte della vita, e la morte di Enrico Pestalozzi.

Si sa che Pestalozzi nacque a Zurigo e compì la lunga gloriosa carriera a Brugg; ma fu sepolto per sua espressa volontà a Birr, in vicinanza del suo Neuhof, dove passò gli ultimi anni col suo figliuolo Gottlieb.

Io vidi questo celebre Neuhof, e vidi il monumento o mausoleo eretto a pochi passi dalla tomba per cura del Gran Consiglio argoviese. E' addossato ad un lato d'una casa scolastica; e sotto al busto del « Vater Pestalozzi » leggesi in tedesco una iscrizione dettata da Agostino Keller, allora (nel 1846) Direttore della Pubblica Educazione. Eccone la traduzione:

Qui riposa

ENRICO PESTALOZZI

Nato a Zurigo il 12 gennaio 1746. | Morto a Brugg il 17 febbraio 1827.

Predicatore popolare in Leonardo e Geltrude

Redentore dei poveri al Neuhof

Padre degli orfani a Stanz

Fondatore della Scuola popolare a Burgdorf

E a Munchensee

Educatore dell'umanità a Yverdon

Uomo, cristiano, cittadino

Tutto per gli altri, nulla per sè,

Pace alle sue ceneri.

Al nostro Padre, Pestalozzi,
L'Argovia riconoscente.

Riguardo alla tenuta del Neuhof, si possono dare altre notizie da aggiungere a quelle già pubblicate dall'*Educatore* (n. 9, del 15 maggio).

Il Consorzio, costituitosi nel seno stesso del Comitato del Neuhof, ha eseguito l'atto di compera col sig. Kurz, proprietario di quel luogo, versando un primo acconto di 10,000 franchi.

Il Comitato ha già raccolto una bella somma: dalla Società Svizzera di U. P. fr. 5000; dalla Fondazione Appenzeller franchi 10,000; dalla Società Svizzera degli Istitutori fr. 5000; dal signor Kurz sunnominato fr. 1000; da un'ammiratrice di Pestalozzi fr. 5000, colla promessa d'altro dono d'egual valore.

La sottoscrizione è sempre aperta.

Al Neuhof si vorrebbe creare una colonia agricola-industriale, prima solamente per fanciulli. Il Comitato chiede alla Confederazione un sussidio di fr. 60,000; poi farà appello a Società ed ai Cantoni. La conferenza dei Direttori cantonali della P. E. appoggerà la domanda, e faciliterà una colletta eventuale nelle Scuole.

Si faranno tosto eseguire le necessarie riparazioni, affinchè

la tenuta possa venir affidata ad un fittaiuolo per la debita sorveglianza e coltivazione.

A nostro avviso i due caseggiati esistenti possono già essere adibiti all'erigendo istituto con poca spesa; ma certo non basteranno. Il sito è vasto, e quasi tutto coltivato a ortaglie e prati, e si presta benissimo alla nuova progettata destinazione, la quale non può mancare, essendo nelle mani d'un Comitato volonteroso e degno della pubblica fiducia. Amico.

Questione Sociale, Scuola e Corpo insegnante

NELLA LORO CONNESSIONE E NEI LORO RAPPORTI¹⁾

Per ROBERTO SEIDEL

libero docente al Politecnico federale e all'Università di Zurigo

Continuazione vedi N° 14.

(Traduzione fatta col consenso dell'autore. — Riproduzione vietata.)

3. Gli insegnanti non hanno colpa della loro impreparazione.

Sarebbe ingiusto far rimprovero al corpo insegnante per la sua ignoranza ed inesperienza in cose sociali, e quindi fargli una colpa di non aver preso prima il proprio posto alla discussione della questione sociale.

L'ignoranza del corpo insegnante in materie sociali è una conseguenza dell'istruzione e dell'educazione che lo *Stato* gli ha preparata.

Mi spiace doverlo dire, ma è la *verità*: persino lo Stato eminentemente democratico di Zurigo, non ha formato i suoi docenti alla conoscenza e alla intelligenza della vita sociale, nè della questione sociale. Gl'insegnanti non sono stati, neppure nella repubblica democratica, allevati a sentimenti e a pensieri sociali. Il sentire, il pensare, l'occuparsi di questioni sociali furon trascurati negli istituti di formazione dei nostri maestri. Chi diè a vedere di nutrire sentimenti o modi di pensare nel senso sociale, cadde in sospetto di socialista o anarchico, e sotto quest'accusa ebbe a soffrire tra i suoi colleghi o con i singoli insegnanti.

Facciamo tanto di cappello agli insegnanti delle nostre Normali, tanto di cappello al loro sapere, alla loro attività e diligenza, ma quanti ve ne sono fra loro forniti di sentimenti e modi di pensare sociali, e di sapere e intelligenza sociale?

E se ve ne sono, non devono forse guardarsi bene dall'esternare, nel loro insegnamento, sentimenti e pensiero e sapere sociale?

E se gli *insegnanti delle Normali* non posseggono spirito sociale, o se non devono manifestare queste convinzioni, d'onde mai potranno avere gli alunni delle Normali, i futuri maestri, lo spirito sociale?

Dalle Normali della nostra Svizzera rimase bandito fino ai tempi più recenti non solo lo spirito sociale, ma persino lo spirito democratico, lo spirito puramente repubblicano. Come fu attaccato il benemerito Direttore *Wettstein* per le sue convinzioni democratiche! Furon necessari e tutta l'autorità e tutta la ferrea volontà, per ottenere il richiamo di *Wettstein* alla Normale.

Anche più tardi furon necessari grandi sforzi per far accettare *Utzinger* quale insegnante di tedesco alla Normale. Il capitolo dei maestri di *Uster* deliberò nel 1887 d'invitare il Dipartimento d'Educazione a chiamare al posto d'insegnante rimasto vacante nella Scuola Normale di *Küssnacht* per la morte di *Calmburg*, un distinto docente di nazionalità svizzera, il quale potesse dare ai futuri non soltanto una solida istruzione linguistica, ma eziandio infondere col suo insegnamento uno spirito veramente democratico.

La risoluzione del capitolo di *Uster* prova adunque che alla Normale di *Küssnacht* si desiderava quale docente uno svizzero e un repubblicano. In realtà il capitolo di *Uster* colla sua deliberazione voleva fare pressione sul Dipartimento di Pubblica Educazione perchè chiamasse *Utzinger*, che era conosciuto come valente maestro di tedesco e nel tempo stesso come un democratico convinto e fermo.

Perchè dunque il capitolo di *Uster* richiedeva per la Normale di *Küssnacht* uno svizzero repubblicano, quale insegnante di tedesco?

Perchè nella stampa era stata soffocata l'indignazione suscitata dal fatto che il Consiglio della città vecchia di Zurigo, aveva chiamato alla direzione della Normale femminile della città il parroco *Weitbrecht* di *Schwaigern* nella Svevia. Costui non aveva scritto una linea intorno all'istruzione e all'educazione, non aveva dietro di sè alcuna pratica di scuola, ma aveva invece pubblicato poesie sull'imperatore e sul principe ereditario di Germania piene di servilismo, e aveva sparso per il mondo scritti nei quali non soltanto i democratico-sociali, ma gli stessi democratici venivano rappresentati come ciarlatani, bevitori aizzatori, bugiardi e ingannatori.

Le istituzioni democratiche del nostro paese, per le quali il nostro popolo ha sacrificato gli averi e la vita, venivano negli

scritti di questo direttore di Normale messe in dispregio, e rappresentate come una scioccheria e un inganno.

Un tale servitore di principi germanici era adunque allora a capo della Scuola Normale femminile della città di Zurigo, e fu allo scopo di non avere possibilmente un apostolo simile del servilismo alla Scuola Normale dello Stato, che il capitolo dei maestri di Uster avanzò le sue aspirazioni per un educatore della gioventù repubblicana.

Per quest'atto coraggioso, e per l'aspirazione ad una coltura repubblicana, noi vogliamo oggi dare un voto di approvazione e di lode al capitolo dei maestri di Uster.

Ancora al giorno d'oggi nelle Scuole Normali della nostra Svizzera la coltura e l'educazione degli insegnanti alla democrazia vien trascurata. Per questa istruzione quasi dappertutto mancano il tempo, le forze e i metodi d'insegnamento.

Il corpo insegnante non è quindi responsabile per la sua ignoranza in fatto di politica sociale, ma la colpa ricade tutta sulla pubblica educazione.

In secondo luogo ricade sulla falsa pubblica opinione che il maestro non debba occuparsi che della scuola, e non abbia a prendere parte alla vita pubblica. Sonvi tra noi insegnanti, giovani e vecchi, ai quali ogni partecipazione alle radunanze comunali venne ascritta come un'audace impudenza, e i quali dovettero con fatica e con tutti gli sforzi conquistare l'esercizio dei diritti civili di liberi cittadini garantiti dalla costituzione e dalla legge. Or fanno ancora pochi anni, una società di canto di un paese di campagna fece una dimostrazione a mezzo di uno sciopero parziale contro uno dei nostri colleghi presenti, perchè aveva avuto l'audacia di presenziare l'assemblea comunale.

E neppure per l'ignoranza in fatto di cose politico-sociali del ceto che è in possesso di un'istruzione accademica, deve questo essere in prima linea ritenuto responsabile, sebbene tutto il sistema dell'istruzione e dell'educazione superiore, colla sua grave trascuratezza della coltura etica, sociale e politica della gioventù studiosa.

Il presidente dell'associazione dei liberi studenti di Berna, sig. F. Rothe, nel giornale « Accademia », organo principale degli studenti svizzeri, ammonisce caldamente gli studenti di non accontentarsi della semplice istruzione accademica, e li consiglia vigorosamente a procacciarsi una coltura individuale al mezzo di una organizzazione di liberi studenti.

E per l'occasione, al riguardo dell'ignoranza degli studenti in questioni politico-sociali, egli fa la confessione seguente:

« È un fatto che lo studente, il quale prima di tutti gli altri è chiamato a cooperare alla soluzione dei gravi problemi del suo tempo, a cooperare quale forza direttiva alla soluzione di tutte le questioni del tempo presente che agitano la vita politica e sociale del tempo nostro, io non intendo parlare che della questione dei *lavoratori*, della questione *borghese*, della questione della *moralità*, della questione *femminista*, ecc. — è un fatto, dico, che di tutti questi problemi non sa nulla, o quasi nulla! Nè la mia asserzione può esser accusata di esagerazione — giacchè le eccezioni non fanno che confermare la regola — ed io potrei citarvi a conforto delle mie parole la testimonianza di un ben noto statista svizzero, il quale, padre fortunato di quattro figli forniti di istruzione accademica (e fra questi due signorine), manifestava in mia presenza, mentre si chiaccherava, il severo giudizio: il cittadino meno istruito è in verità lo studente. »

Fin qui il sig. Rothen nell' "Academia."

Pur troppo non posso io confutare il severo giudizio del signor Rothen e dello statista svizzero da lui citato, riguardo allo studente sfornito delle necessarie cognizioni del cittadino, perchè io stesso ho già da lungo tempo sentita dolorosamente questa mancanza della nostra coltura superiore, invocando un rimedio. E recentemente l'ha fatto anche il colonello Emilio Frey, ex consigliere federale. Egli chiede alle Università di elevare la gioventù accademica ad una considerazione elevata della politica mondiale e grida ai docenti universitari. " Educate la gioventù svizzera ad un sistema politico che si sappia inseparabile dal tutto... Educatelo a diventar uomo partecipante alla vita, e tale che tenta anche il soffrire de' suoi simili come un'accusa a sè stesso, e veda la sua più alta missione nel servire a loro ».

Ed ora permettetemi che anch'io dal giudizio dello statista svizzero tragga la giusta conclusione:

Se lo studente è il meno istruito come cittadino dello Stato, coloro che godono di un'istruzione accademica non possono come classe servire di lume politico sociale, perchè quello che Giovannino non avrà acquisito quale studente, non lo saprà neppure Giovanni medico, Giovanni avvocato, Giovanni parroco, Giovanni architetto, o ingegnere, o professore.

Questa ignoranza generale dei problemi sociali da parte di coloro che possono vantare una coltura accademica, può in certo qual modo esser di conforto agli insegnanti per la loro deficienza in materia sociale.

E di conforto può esser loro anche la prima parte del proverbio bello e vero che spesso noi citiamo ai nostri allievi: "Nulla sapere non è un disonore, sì il voler nulla imparare."

Ma la seconda parte di questo proverbio contiene un ammonimento incalzante ad occuparsi un poco del più grande problema dell'umanità incivilita.

Certo, nulla sapere non è un disonore; ma certo è anche che il nulla sapere non è una gloria, e che il sapere nulla è una debolezza.

(Continua)

LA TEORIA ELETTRICA DELLA MATERIA

per *Adriano Jaquerod*

professore alla Facoltà di Scienze all'Accademia di Neuchâtel

(Traduzione fatta col consenso dell'autore — Riproduzione vietata)

E' un fatto che ci pare sorprendente e a prima giunta persino inconcepibile: il calore e il lavoro sono due nozioni essenzialmente differenti. Il lavoro è portato alla nostra conoscenza dallo sforzo, vale a dire dal nostro senso muscolare, oppure, in quanto esso è produttore di movimento, dal nostro senso visivo. Il calore, invece, è una nozione derivante da quella di temperatura, proveniente cioè da un'impressione del tatto tutta diversa. E tuttavia queste due quantità possono trasformarsi l'una nell'altra, e inoltre la trasformazione si fa sempre in un rapporto esattamente determinato: una data quantità di lavoro fornirà sempre esattamente una medesima quantità di calore, e viceversa. Vi è qui una legge immutabile, alla quale cioè non fu mai trovata eccezione.

Per rendersi conto di questa trasformazione inconcepibile, per renderla in qualche maniera esplicita, la scienza in un caso simile ricorre ad un'ipotesi; anzi all'ipotesi più semplice, così semplice che potrebbe passare per infantile se non avesse avuto conseguenze meravigliose: il calore può trasformarsi in lavoro, che è quanto dire in energia, e, viceversa, l'energia può trasformarsi in calore: ebbene, la spiegazione è facilissima! basta ammettere che il calore è energia, una forma speciale dell'energia, che può produrre la forma meccanica che noi già conosciamo.

E questa ipotesi è stato il punto di partenza della celebre *teoria meccanica del calore*. Si ammette che i corpi sono composti di molecole estremamente piccole, come già era stato immaginato da lungo tempo, ma che queste molecole non sono allo stato di riposo, e compiono dei movimenti rapidissimi e piccolissimi intorno alla loro posizione d'equilibrio, allo stesso modo come se fossero un'infinità di piccoli pendoli oscillanti in tutti i sensi. Dall'ampiezza di queste oscillazioni dipende la temperatura del

corpo; riscaldandolo, quest'ampiezza si aumenta, mentre si diminuisce invece raffreddandolo. Battendo il corpo con un martello o stropicciandolo energicamente, si aumentano pure questi movimenti molecolari, e quindi si eleva la temperatura, si comunica del calore; e in senso inverso, queste vibrazioni, producendo delle scosse contro altri corpi, possono comunicare del movimento apparente, ovvero sia produrre lavoro meccanico. Così, mediante questa ipotesi, tutto diventa comprensibilissimo.

L'ipotesi è dunque, come si vede, una spiegazione, ma una spiegazione di natura particolare, per il fatto che, cercando bene, noi avremmo potuto immaginarne altre — un'infinità d'altre come dice Poincaré, — probabilmente molto più complicate, ma pur tali da render altrettanto bene conto dei fatti. Come diremmo in principio, non è una spiegazione della natura profonda delle cose, ma una spiegazione essenzialmente *relativa*, una *coordinazione* di più che noi facciamo, avvicinando artificialmente delle classi differenti di fenomeni, procurando a noi stessi, per così dire, dei modelli facilmente intelligibili di cose per sè incomprendibili, riferendo lo sconosciuto al conosciuto, l'ignoto al noto.

V'è di più nell'ipotesi: colla semplificazione, coll'unificazione che introduce, essa permette un avanzamento più rapido nello studio de i fenomeni. Così la teoria di cui abbiamo parlato testè ha fatto entrare di sbalzo lo studio del calore nella meccanica generale, perchè secondo lei, si tratta di fenomeni del medesimo ordine. Si vede di primo acchito l'enorme « economia di pensiero » ottenuta; e i prognosi tanto teorici che pratici che essa ha permesso di effettuare, sono innumerevoli.

Ma perchè un'ipotesi sia valida, non basta ch'essa sia semplice e ci offra una rappresentazione facile d'una classe di fenomeni: bisogna in primo luogo ch'essa sia d'accordo con l'esperienza e con tutti i fatti conosciuti: bisogna che tutte le proprietà nuove ch'essa permette di prevedere o di calcolare siano verificate esatte issosfatto: bisogna che spingendo le sue conseguenze fino al loro limite estremo, non si trovino mai in contraddizione coll'osservazione.

In caso diverso l'ipotesi dev'essere inesorabilmente abbandonata. Per quanto ciò possa sembrar duro, per quanto solida abbia potuto sembrarci una teoria lungamente studiata, posta forse a base dell'edificio scientifico, non si deve esitare a modificarla, ove del caso a sostituirla con un'altra, se un solo fatto sperimentale si ribella ad essere spiegato colla medesima. Il progresso della scienza è a questa condizione.

E non si potrà dire che questa sia una sconfitta della scienza, che la scienza si sia ingannata; questo in fondo non ha senso, data la natura delle esplicazioni ch'essa può fornire: essa aveva costruito dei quadri che rinchiudevano esattissimamente tutti i fatti ch'erano a sua conoscenza. Un fatto di una natura nuova, impossibile a prevedere, è d'un tratto fornito dall'esperienza. I quadri esistenti essendo incapaci di contenerlo, la scienza li al-

larga, li modifica, costruisce nuove ipotesi, finchè arriva a formarsi nuovamente un'idea chiara ed esatta dell'insieme dei fenomeni; ecco tutto. Ciò che ne risulta non è uno scacco, ma sì un progresso.

Recentemente poco mancò che un bolide di una tal natura ma di dimensioni eccezionali, cadendo improvviso sull'edificio scientifico, lo distruggesse fin nelle fondamenta, e ne rendesse necessaria la ricostruzione completa. Fu questa la scoperta del *radium*. Quando si annunciò la scoperta di questo corpo straordinario, che emette radiazioni particolari e invisibili, che sviluppa spontaneamente e senza interruzione quantità considerevoli di calore, cioè di energia, e questo senza alcuna perdita apparente, senza nulla togliere all'ambiente in cui si trova, parve che la torre della scienza vacillasse sulla sua base, e si gridò al fallimento della scienza. Il grande principio della conservazione della energia, fondamento di tutte le conoscenze umano, sembrava cedere, e coloro che s'immaginavano che questo principio dovesse rappresentare nello spirito scientifico una verità assoluta, avevan buon giuoco per parlare di disastro.

Del resto si comprese bentosto che quello che si era creduto di constatare non esisteva, e col mezzo di esperienze delicate e varie si scoperse che il *radium*, se produce quantità di energia enormi e finora sconosciute, non crea questa energia di sana pianta, ma la sviluppa a proprie spese; diminuisce di peso, in verità molto lentamente, ma in maniera considerevole, e in 1300 anni esso avrà perduto la metà del suo peso e della sua forza. L'energia che sviluppa, la chiudeva in sè stesso sotto una forma di cui ripareremo fra poco, e se può comunicarla all'ambiente lo fa perdendola esso stesso, uccidendosi per così dire a punte di spillo.

Il grande principio era salvo. Ma, lo ripetiamo, anche nel caso che avesse fatto naufragio, parlare di fallimento della scienza non avrebbe avuto senso.

Questo bolide impreveduto, vo' dire la scoperta del *radium* e d'altri corpi radio-attivi, se non ha scalfato principî fondamentali, non mancò tuttavia di aver provocato modificazioni considerevoli nel dominio delle nostre conoscenze; dal punto di vista dell'ipotesi che ci occupa, essa ha dato uno slancio formidabile alla *teoria elettrica della materia* che veniva formandosi, e della quale voglio ora dire due parole.

(Continua).

BIBLIOGRAFIA

La Suisse, Commentaire de la carte murale de la Suisse, par Hermann Walser, traduit par le Dr. Charles Biermann — Berne, A. Franke, Editeur. Prix frs. 2. —

A suo tempo già noi abbiamo parlato di questo eccellente commentario alla carta murale della Svizzera del Dr. Hermann Walser, quando fu pubblicato nell'edizione originale tedesca pei tipi di A. Franke, a Berna. Ora lo stesso editore pubblica l'edizione francese fatta dal Dr. Charles Biermann, uno specialista in materia, come afferma il sig. Guez nella bella prefazione.

Come già abbiamo detto nella nostra prima breve recensione il libro è destinato specialmente ai docenti, ha per scopo d'insegnare a leggere la bella carta murale della Svizzera, e tende a dimostrare tutte le risorse che la carta mette a nostra disposizione. Utilissimo quindi non solo, ma adattatissimo allo studio razionale della geografia del nostro paese.

La traduzione francese è ottima e sarà certo di grande vantaggio agli studiosi di geografia dei paesi romandi.

Anche l'edizione, perfettamente simile a quella tedesca, è nitida ed elegante e onora pure la tipografia da cui è uscita.

Bibliographie nationale suisse. Education et Instruction.

Fascicule V 10 c. — Publié par le Bureau de la Commission centrale pour la Bibliographie Suisse. — Rédigé par Albert Sichler, Aide Scient. à la Bibliothèque nationale suisse. — 3^{me} volume. — “ Livres d'école „ — Bern. K. J. Wyss, Editeur-Imprimeur. 1908.

La bibliografia ha al giorno d'oggi una importanza larghissima per l'ampiezza che va acquistando la coltura in ogni ramo dello scibile, e non è impresa da poco nè da chi vi si accinge senza le necessarie preparazioni, vale a dire senza un corredo vasto di erudizione e profondità di dottrina.

Il signor Alberto Sichler che dirige questa pubblicazione importantissima della *Bibliographie nationale suisse*, che è giunta al suo 3° volume, possiede senza dubbio tutte le doti indispensabili ad un simil genere di lavoro. Egli vi apporta oltre alla erudizione e alla dottrina, il senso critico esatto, e la coscienza illuminata da una intelligenza acuta.

Questo 3° volume dell'opera poderosa che la Commissione centrale per la Bibliografia svizzera vien pubblicando, col concorso delle Autorità federali, ed amministrative, federali e cantonali, colla collaborazione di parecchi scienziati, e che è il reper-

torio metodico di quanto è stato pubblicato sulla Svizzera e i suoi abitanti, contiene la bibliografia dei libri di testo, che per un periodo di tempo furono usati nella Svizzera. Libri di testo nelle lingue nazionali — tedesco, francese, italiano, romancio — e riguardanti le medesime e tutta la coltura, non che in inglese, in greco, in latino e in ebraico. Anche i nostri autori ticinesi vi trovano il loro posto a fianco dei migliori lavori pedagogici di tutta la Svizzera. E ve ne sono di autori eminenti.

È un libro indispensabile per chi vorrà accingersi a fare la storia dell'istruzione e dell'educazione, dello svolgimento di tutta la coltura nella nostra patria.

Société pédagogique de la Suisse romande — Bulletin bibliographique dédié aux Parents, aux Personnel enseignant et aux Comités des Bibliothèques. — Publié par la Commission pour le choix de lectures destinées à la jeunesse et aux bibliothèques scolaires et populaires. Septième fascicule. Lausanne, Imprimeries réunies (S. A.) 1909.

È anche questa un'operetta bibliografica non certo così poderosa e di ben altra importanza che la precedente, ma certamente di un'utilità pratica pedagogica indiscutibile e più diretta. La Commissione che dirige la pregevole pubblicazione è composta di uomini distinti nel campo dell'istruzione e dell'educazione e quindi competenti in materia. Fra questi i signori *Francesco Guez*, Direttore, redattore capo dell'*Educateur* a Losanna, presidente della Commissione, e *W. Rosier*, consigliere di Stato a Ginevra, le pubblicazioni pedagogiche del quale sono ben note ed apprezzate anche tra noi.

Il volumetto consta di 56 pagine, e i libri raccomandati per la lettura e l'istruzione sono distinti in cinque categorie: I. Sillabari, libri d'immagini e scritti analoghi (per fanciulli d'età inferiore ai 10 anni). II. Scritti e pubblicazioni per i giovanetti dell'età media: A. Genere didattico, e narrativo. B. Viaggi e avventure. III. Leggende, racconti, favole, poesie, indovinelli e giuochi. IV. Scritti per l'adolescenza: A. Genere didattico e narrativo. B. Biografie e storia. C. Geografia e Scienze naturali. D. Opere speciali per le fanciulle. V. Scritti popolari.

Di ogni libro oltre le necessarie indicazioni precise vi è una breve recensione con relativo giudizio critico riassunto in una o due frasi concettose, chiarissime, e portante la sigla del membro della Commissione che l'ha dettata.

Or se si pensa che un simile opuscolo sempre fatto con la stessa competenza, con la stessa coscienza, lo stesso buon

senso, e il medesimo intelletto d'amore, si pubblica ogni anno, vedrà ognuno quanta utilità ne possa derivare alla buona istruzione, all'accurata educazione, in una parola alla coltura delle giovani generazioni.

Collection d'images destinée à l'enseignement des langues par G. Egli, instituteur secondaire — Traduit de l'allemand par quelques instituteurs de la Suisse romande. — Zürich Art. Institut Orell Füssli, Editeurs — Paris Librairie Fischbacher, 33 Rue de Seine.

Dei nove fascicoletti di questa eccellente opera didattica è ora uscita pei tipi degli stessi editori zurigani Orell Füssli la traduzione fatta con tutta accuratezza e colla competenza di chi sa che cosa voglia dire insegnare una lingua, e non solo le lingue straniere, ma anche, anzi specialmente, la lingua materna.

L'operetta è abbastanza conosciuta anche da noi e siamo lieti di poter dire che già l'abbiamo vista adottata da qualche insegnante nostrano per l'insegnamento delle lingue. Ma merita certo di esser meglio apprezzata e divulgata come mezzo didattico per gli insegnanti di lingue, specie nelle prime classi.

I nove fascicoletti sono distinti in 3 serie di 3 fascicoli ciascuna, nel modo che segue: 1.º Raccolta di *vocaboli per l'insegnamento della lingua materna* nelle scuole elementari; 2.º Raccolta di *vocaboli per l'insegnamento della lingua tedesca*; 3.º Raccolta di *vocaboli per l'insegnamento delle quattro lingue (francese, italiano, inglese, tedesco)*; 4.º *Fraasi per l'insegnamento della lingua materna*; 5.º *Fraasi per l'insegnamento della lingua tedesca*; 6.º *Fraasi per l'insegnamento delle quattro lingue principali (francese, italiano, inglese, tedesco)*; 7.º *Soggetti di redazione per l'insegnamento della lingua materna*; 8.º *Soggetti di redazione per l'insegnamento della lingua tedesca*; 9.º *Soggetti di redazione per l'insegnamento delle quattro lingue principali (francese, italiano, inglese, tedesco)*.

Questi tre ultimi fascicoletti di recente pubblicazione sono gli ultimi esciti alla luce. Sono preceduti da un'istruzione destinata ad illustrarne il concetto ed il metodo. Mentre i fascicoletti precedenti avevano per iscopo di facilitare l'assimilazione di un certo numero di vocaboli e l'esercizio di forme grammaticali determinate, i tre ultimi sono destinati a stimolare l'allievo negli sforzi ch'egli deve fare *per esprimere il proprio pensiero*. Le figure offrono la materia d'una piccola *composizione* che può essere svolta tanto oralmente che per iscritto, e si presta alle più differenti variazioni. Dagli allievi più avanzati,

per esempio, si potrà esigere una descrizione più particolareggiata delle cose e dei fatti rappresentati da ogni incisione. In questo modo le figure possono servire di soggetto agli esercizi pure di conversazione. La rappresentazione dei fatti e delle cose col mezzo dell'immagine dà all'insegnamento della lingua un'attrattiva particolare, e contribuisce assai a renderne l'uso facile e pratico.

Guida di Bellinzona — Bellinzona S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, 1909.

È un elegante volumetto escito di questi giorni per i tipi dello Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, ben noto per altre ottime pubblicazioni. Il volumetto è lodevole in tutte le sue parti, nonchè per lo scopo e nella forma. Esso ci dà un'idea reale, completa della nostra capitale, la vetusta turrita città, che nella sua nuova veste moderna serba ancora un poco della severità robusta dei tempi di ferro medioevali. Il testo è diviso in cinque parti: Bellinzona nella Storia — La città — Escursioni nei dintorni — Notizie naturalistiche sulla plaga bellinzonese — La Mesolcina ed i suoi dintorni. Le prime tre parti sono dovute alla penna brillante del sig. Eligio Pometta il quale ha da qualche tempo depresso la lira del poeta, per avvolgersi nel manto severo e maestoso della storia, specie della storia del suo paese, il Ticino, alla quale ha dedicato i suoi studi. Così Bellinzona è da lui illustrata con grande competenza a traverso le diverse epoche dalle più fitte tenebre del medio evo fino ai nostri giorni. Con questo non si vuol dire che lo storico abbia ucciso il poeta. Tutt'altro. Le pagine smaglianti che descrivono la città e i dintorni ne sono la prova. Tuttavia s'è guardato bene dal lasciarsi trascinare fino alla virtuosità. Egli pensa che una guida è sempre una guida, il cui merito maggiore è la pratica utilità; ogni cosa quindi a suo posto. E noi non possiamo che approvarlo e applaudirlo anche in questo.

Le notizie naturalistiche sono del sig. Dr. Mario Jäggi, Direttore della Normale maschile. Chiude l'operetta una buona descrizione della Mesolcina e de' suoi dintorni.

Le incisioni che illustrano il testo sono tutte ottime ed ottimamente riuscite, sicchè a buon diritto possiamo affermare che l'operetta, oltre ad essere di una utilità indiscutibile, onora il paese non meno che la casa editrice.

Innanzi al volumetto sta una carta topografica, pianta di Bellinzona nel 1909.

OLTRE

25,000 soci con più di 23,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❧

Prefazione de

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) —————

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie —————

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli —————

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. —————

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. —————

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

OLTRE

25,000 soci con più di 23,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❧

Prefazione de

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato

da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

•• per i Signori Docenti ••

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 51 — LOCARNO, 31 Agosto 1909 — Fasc. 16

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: AVV. ELVEZIO BATTAGLINI — *Vice-Presidente:* Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — *Membri:* Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGA-MAZZUCHELLI — *Supplenti:* FRASCINI Dir. ARNOLDO
— Cons. EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. EMILIO NESSI — Isp. GIOV. MARIONI — ANDREA DEVECCHI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

OLTRE

25,000 soci con più di 23,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❧

Prefazione de

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—